UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE
Sezione Scienze Storiche dell'Antichità

SCOPPIETO II

I materiali

(Monete, Ceramica a vernice nera, Ceramica a pareti sottili, Ceramica di importazione africana, Anfore, Manufatti e strumenti funzionali alla lavorazione dell'argilla e alla cottura, Pesi da telaio, Vetro, Osso lavorato, Metalli, Sculture, Materiale epigrafico)

a cura di
Margherita Bergamini

con testi di
Margherita Bergamini, Debora Castellani,
Paola Comodi, Illuminata Faga, Marcello Gaggiotti,
Barbara Lepri, Michela Merletti, Natalia Nicoletta, Sara Speranza

apparato fotografico di
Stefano Simoni

All'Insegna del Giglio

In copertina: *composizione di Stefano Simoni*

ISBN 978-88-7814-522-1
© 2011 All'Insegna del Giglio s.a.s.
Stampato a Firenze nel settembre 2011

Borgo San Lorenzo, via della Fangosa, 38; 50032 (FI)
tel. 055.8450.216; *fax* 055.8453.188
e-mail redazione@edigiglio.it; *sito web* www.edigiglio.it

Indice

Prefazione, di *Silvano Rometti* 7

Presentazione, di *Mario Pagano* 9

Premessa, di *Margherita Bergamini* 11

Margherita Bergamini
Ricerca e studi dal 2007 al 2011 13
Bibliografia sul sito 20
Elenco delle unità stratigrafiche citate 22

Margherita Bergamini
Monete 27

Natalia Nicoletta
Ceramica a vernice nera 63

Paola Comodi, Michela Merletti
Ceramica a vernice nera: analisi archeometriche 121

Illuminata Faga
La ceramica a pareti sottili 127

Paola Comodi, Michela Merletti
Ceramica a pareti sottili: analisi archeometriche 229

Natalia Nicoletta
Ceramica di importazione africana 235

Sara Speranza
Anfore 283

Margherita Bergamini, Marcello Gaggiotti
Manufatti e strumenti funzionali alla lavorazione dell'argilla e alla cottura 343

Debora Castellani
Pesi da telaio 379

Barbara Lepri
Vetro 395

Debora Castellani
Osso lavorato 439

Debora Castellani, Natalia Nicoletta, Sara Speranza
Metalli 447

Natalia Nicoletta
Sculture 475

Marcello Gaggiotti
Materiale epigrafico 481

XVI CAMPAGNA DI SCAVO

Scoppieto, 8 settembre 2010

Prefazione

La pubblicazione dei risultati di uno scavo archeologico rappresenta il coronamento di un processo di indagine senza il quale gli esiti di tale indagine resterebbero sconosciuti, vanificando così l'intero lavoro.

Per questo accolgo con grande soddisfazione la pubblicazione di questo volume che rende note preziose informazioni sul sito archeologico di Scoppieto e sul suo straordinario opificio ceramico.

L'importanza del sito di Scoppieto è ormai riconosciuta a livello internazionale; si tratta infatti di uno dei più grandi scavi archeologici condotti con metodo scientifico di un insediamento produttivo di età romana.

Il ritrovamento dei materiali ceramici qui prodotti in numerosi siti italiani, nonché in alcune città situate lungo le coste del Mediterraneo, hanno consentito di "certificare" le antiche rotte commerciali, testimoniando l'importanza che il territorio umbro rivestiva per l'approvvigionamento di Roma attraverso la via d'acqua del Tevere.

La rilevante importanza di tale straordinario sito archeologico non è sfuggito alla Regione Umbria che ha contribuito in maniera determinante a finanziare in passato lo scavo e la sistemazione del sito, condotto con grande passione, oltre che con esemplare metodologia, dalla professoressa Margherita Bergamini e dai suoi studenti e collaboratori.

Questa ed altre esperienze di collaborazione e contaminazione tra tutela e studio del territorio e delle emergenze archeologiche, hanno consentito la maturazione della consapevolezza che per tutelare il paesaggio dell'Umbria attraverso la stesura del Piano Paesaggistico, è necessario riconoscere e salvaguardare prima di tutto la matrice archetipa del paesaggio umbro, approfondendo le conoscenze del sostrato archeologico della regione. Tale consapevolezza si è concretizzata nel corso di quest'ultimo anno in un indirizzo strategico condiviso tra più soggetti istituzionali e di ricerca, che ha portato alla sottoscrizione del Protocollo d'intesa tra Regione Umbria e Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria per la realizzazione della Carta Archeologica dell'Umbria quale strumento non solo di conoscenza del territorio, ma anche di tutela dei suoi aspetti archetipo-morfologici; gli stessi che rendono l'Umbria unica e irripetibile.

Silvano Rometti
Assessore all'Ambiente e Territorio
Regione Umbria

Presentazione

Questo secondo volume relativo allo scavo del sito produttivo di età romana di Scoppieto (Baschi), posto a dominio del Tevere nell'antico territorio di *Tuder* (Todi), vede la luce a più di un quindicennio dall'inizio delle esplorazioni e delle ricerche archeologiche promosse dall'Università di Perugia ed efficacemente diretti da Margherita Bergamini con la collaborazione di Marcello Gaggiotti, sotto la supervisione della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria (che ha curato la copertura e la sistemazione della parte scavata nei primi anni), ed a soli quattro anni dal primo volume monografico della serie.

Ma, oltre che in questi due volumi, i risultati degli scavi sono stati resi noti attraverso numerosi importanti articoli e rapporti preliminari, che sono puntualmente elencati in una completa bibliografia all'inizio del libro che qui si presenta. Particolarmente importante è il contributo, presentato al Convegno internazionale di Pisa del 2005 "Territorio e produzioni ceramiche: paesaggi, economia e società in età romana", sugli attrezzi e i materiali pertinenti alla lavorazione della ceramica, che qui viene integrato. È ormai certo che a Scoppieto era prodotta ceramica sigillata, anche dell'officina dell'aretino *M. Perennius Crescens*, lucerne e molte forme di ceramica a pareti sottili e comune, il che costituisce uno dei principali motivi di interesse del sito, soprattutto per quanto riguarda i metodi di fabbricazione e l'organizzazione della produzione e della distribuzione.

Lo scavo ha costituito una vera e propria palestra per studenti e giovani archeologi, né si è trascurato l'aspetto didattico e turistico-culturale, grazie anche all'esposizione di un campione significativo di materiali ceramici nel percorso espositivo del Museo Archeologico Nazionale di Perugia, e all'apertura dell'*Antiquarium* dedicato al sito.

Si tratta certamente del più importante e metodico scavo di un insediamento produttivo di età romana nel centro Italia e in particolare in Umbria, a testimonianza dell'importanza che quest'area ebbe per l'approvvigionamento di Roma. Probabilmente le merci discendevano il fiume su zattere appositamente costruite, che venivano poi disfatte, e delle quali veniva venduto anche il legname, tanto necessario a Roma per il riscaldamento dei numerosi impianti termali e per le costruzioni.

È significativo inoltre che il centro produttivo e commerciale si sviluppi presso un antico santuario, in un'area pubblica, come testimonia anche un cippo confinario con l'abbreviazione PVB in nesso, pubblicato nel volume, e che credo vada correlato, anche per la forma parallelepipeda, analoga agli esemplari di Pompei, agli interventi di Vespasiano per il recupero e la tutela delle proprietà pubbliche.

La pubblicazione in questo volume di importanti classi di materiale ceramico (ceramica a pareti sottili, in gran parte prodotta su posto, ceramica a vernice nera, quasi tutta di produzione locale o regionale, anfore e ceramica africana), delle monete, dei manufatti in osso e in metallo, delle sculture e delle epigrafi, ciascuna con una dettagliata bibliografia di confronto e in parte corredate da analisi archeometriche, arricchisce notevolmente il quadro delle scoperte, e si presta a nuove considerazioni di carattere storico.

L'affievolirsi delle monete (solo 5) e degli altri materiali nella prima metà del III secolo d.C. sembra riconducibile forse, oltre che alla crisi agricola e economica italica, alla grande pestilenza che, come ricordano le fonti, all'epoca di Marco Aurelio spopolò le campagne italiche. L'assoluta mancanza di monete e materiale ceramico databile alla seconda metà del III secolo d.C., e la documentata presenza, alla metà del III secolo d.C., di crolli rovinosi accompagnati da incendi, sembra da riferire a un grande terremoto che provocò il momentaneo abbandono del sito. È da notare che un forte terremoto è ora documentato nello stesso arco cronologico lungo l'arco appenninico più a Sud, e provocò il rovinoso crollo della *domus* contigua al tempio B di Pietrabbondante (IS).

La vigorosa ripresa dell'occupazione alla fine dello stesso secolo, e che si protrae fino alla metà del V secolo, sembra connettersi alla riorganizzazione dioclezianea relativa alla provincializzazione dell'Italia e ai rifornimenti annonari di Roma. L'abbandono definitivo potrebbe essere correlato all'incursione di Alarico, come testimoniano le monete rinvenute negli scavi: non a caso nello stesso periodo viene abbandonato anche il vicino porto romano di Pagliano con i suoi *horrea*, che doveva essere in qualche modo connesso col sito produttivo di Scoppieto.

È con vero piacere che presento questo nuovo volume così importante per la scienza archeologica e per la ricerca in Umbria, che dimostra, in un momento particolarmente difficile, come continuità e tenacia e sinergie istituzionali possano produrre, nonostante tutto, risultati di tutto rilievo.

Il mio intervento vuole significare, oltre l'apprezzamento, un impegno per il futuro.

Mario Pagano

Soprintendente per i Beni Archeologici dell'Umbria

Margherita Bergamini

Premessa

Dal 1995 il cantiere di Scoppieto rappresenta un laboratorio didattico per gli studenti della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Perugia, in particolare per quelli che frequentano il corso di laurea in Scienze dei Beni culturali, ad indirizzo archeologico, accanto ai quali sono stati accolti molti giovani che hanno trascorso nel capoluogo umbro periodi di studio grazie a progetti Erasmus e studenti di altre università italiane e nell'estate 2010 è stata condotta la XVI campagna di scavo.

Alle ricerche sul campo si è affiancato costantemente lo studio dei materiali rinvenuti, stimolato anche dalle esigenze espositive determinate dalla realizzazione, finanziata dalla Regione Umbria, dell'*Antiquarium Comunale di Baschi* che li ospita, e che, pochi anni dopo la sua inaugurazione avvenuta nel 2000, già nel 2008 e poi nel 2010 e 2011 è stato ampliato e arricchito grazie a finanziamenti regionali sulla L.R. 24/2003. La pubblicazione dei materiali esposti in un importante volume della collana del Catalogo dei Beni Culturali dell'Umbria, finanziata da Regione Umbria e Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, ha rappresentato la base imprescindibile per lo studio che costituisce l'oggetto non solo di questo, ma anche dei prossimi volumi previsti nel piano editoriale.

Scoppieto II è il secondo titolo in programma e presenta lo studio analitico di ben dodici classi di materiali: *Monete, Ceramica a vernice nera, Ceramica a pareti sottili, Ceramica di importazione africana, Anfore, Manufatti e strumenti funzionali alla lavorazione dell'argillla e alla cottura, Pesi da telaio, Vetro, Osso lavorato, Metalli, Sculture, Materiale epigrafico,* curato da un *equipe* di giovani e meno giovani, composta da Debora Castellani, Paola Comodi, Illuminata Faga, Marcello Gaggiotti, Barbara Lepri, Michela Merletti, Natalia Nicoletta, Sara Speranza e dalla sottoscritta, che ha coordinato il lavoro.

Lo scavo di Scoppieto, affidato in concessione all'ateneo perugino dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, stante la supervisione della Soprintendenza Archeologica per l'Umbria, è sostenuto finanziariamente dalle Istituzioni che operano sul territorio: Regione Umbria (Assessorato all'Ambiente, Territorio, Infrastrutture e Assessorato alle Politiche agricole e agroalimentari), Provincia di Terni (Assessorato alla Pubblica Istruzione, Università, Beni e Attività Culturali), Comune di Baschi, Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto, a cui si è aggiunta un'azienda privata, la Isotermica S.r.l. di Perugia, mentre la Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia ha cofinanziato in questi ultimi tre anni un assegno di ricerca per giovani laureati finalizzato allo studio dei materiali rinvenuti di cui hanno usufruito le dottoresse Natalia Nicoletta, Sara Speranza e Debora Castellani e, nel 2010, ha finanziato una ricerca di approfondimento relativa al progetto.

La collaborazione con il Comune di Baschi, già consolidata con le amministrazioni precedenti, guidate dal dott. Isauro Grasselli, prosegue con il sindaco attuale prof. Anacleto Bernardini e risulta di fondamentale importanza per il raggiungimento degli obiettivi.

In questi tre anni altri giovani hanno scelto di sviluppare temi relativi allo scavo di Scoppieto per la loro tesi di laurea. A quelli già ricordati nel primo volume, si aggiungono coloro che hanno portato a termine il loro corso di studi successivamente: Giovanni Anselmi, Giannicola Barone, Debora Castellani per la laurea Magistrale, Valentina Corti, David Lanzi, Paolo Medici, Nadia Pullano, Valerio Spaccini, Lavinia Zanoli (dell'Università di Pavia), Allia Zatari. Ed è motivo di grande soddisfazione il fatto che alcuni di essi continuino a collaborare nella ricerca e dedichino la loro giovane professionalità alla diffusione dei risultati e alla valorizzazione del sito.

Rinnovo la mia gratitudine al Magnifico Rettore dell'Università di Perugia prof. Francesco Bistoni per aver sostenuto il progetto di ricerca su Scoppieto e a tutti gli amici e colleghi che con i loro consigli mi hanno spronato a proseguire nella pubblicazione dei risultati, che rappresenta una fase tanto difficoltosa, quanto doverosa nei confronti sia della comunità scientifica, sia delle Istituzioni che lo hanno supportato, ai quali va il più sentito ringraziamento.

Con piacere ringrazio Marcello Gaggiotti, per la costante collaborazione, Ninina Cuomo Di Caprio, Maria Letizia Gualandi, Lucia Saguì per gli aiuti e i suggerimenti, Natalia Nicoletta per l'impegno profuso in tutti questi anni per l'avanzamento della ricerca sul campo e per la diffusione delle conoscenze acquisite.

A Carmelo e Mimmo Vestita titolari dell'omonima bottega di artigianato artistico di Grottaglie sono debitrice dei chiarimenti tecnici derivanti dalle prove pratiche effettuate nella bottega.

Ringrazio inoltre il dott. Mario Pagano, attuale Soprintendente per i beni archeologici dell'Umbria, per l'attenzione e la considerazione rivolte allo scavo condotto a Scoppieto e ai risultati raggiunti.

Non nascondo che la strada da percorrere è ancora lunga ed impegnativa, ma sono anche convinta che

la compagine che si è creata, sia dal punto di vista della ricerca scientifica, che tecnologico-informatico per la gestione di dati e delle immagini ed anche per l'aspetto grafico-editoriale sarà in grado di raggiungere gli obiettivi prefissati.

Grande stimolo, ed ad essi va il mio sentito ringraziamento, mi giunge infine dai colleghi dell'associazione internazionale dei" Rei Cretariae Romanae Fautores" che da tutto il mondo attendono notizie sul sito di Scoppieto, a cui riservano grande attenzione nei convegni che a cadenza biennale ci vedono riuniti e per i tanti preziosi consigli sono grata a Susanne Scheffenegger e Eleni Schindler.

Un grazie di cuore, infine, da parte mia e di tutti gli autori all'amico Archer Martin, che ha curato la traduzione dei riassunti in inglese.